

COPPE DI FORMA ISINGS 3 AD AQUILEIA: VARIANTI TIPOLOGICHE E DECORATIVE, DATI NUMERICI

Luciana MANDRUZZATO

Le coppe costolate di forma Isings 3, come noto, sono uno dei tipi più diffusi, se non il più diffuso in assoluto, fra il vasellame vitreo della fine del primo secolo a.C. e la prima metà del successivo. Nelle collezioni del museo di Aquileia, provenienti da vecchi scavi o da raccolta di superficie, se ne contano almeno 643 esemplari, anche se ad essi andrebbero aggiunti i frammenti, allo stato attuale non quantificabili, rinvenuti nel corso delle indagini archeologiche condotte dagli anni '60 in poi¹.

Di tutto il materiale preso in esame solamente tre oggetti si conservano interi o quasi completamente ricostruiti e possono quindi essere attribuiti con una certa sicurezza a corredi funerari, anche se la pratica di smembrare gli stessi impedisce di mettere in relazione le coppe con altri oggetti ad esse eventualmente associati². La mancanza di dati di rinvenimento per tutto questo materiale, dunque, rende impossibile qualsiasi precisazione di carattere cronologico sulla distribuzione delle diverse varianti, ma la grande abbondanza di frammenti arricchisce il quadro della diffusione dei tipi e delle varianti di decorazione ad essi abbinate.

Non è forse questa la sede adatta per riaffrontare la questione relativa alla tecnica di realizzazione di queste coppe. L'argomento è da tempo al centro di un dibattito che coinvolge studiosi e tecnici e non sembra si sia ancora

giunti ad un'ipotesi accettata concordemente da tutte le parti; le ipotesi più recenti sembrano considerare l'utilizzo combinato di stampi e strumenti per la lavorazione a caldo, abbinati in fase di rifinitura all'uso del tornio e della mola³.

Venendo a presentare in dettaglio le varianti tipologiche di coppa costolata va premesso che una grandissima parte dei frammenti conservati ad Aquileia è di dimensioni troppo ridotte, spesso limitate a parti poco caratteristiche del vaso, per poterne consentire l'attribuzione alla variante bassa e larga piuttosto che a quella profonda; più semplice invece il riconoscimento del tipo codificato come Isings 3c, caratterizzato da costolature corte e quindi quasi sempre identificabile con maggiore sicurezza. Il quadro delle varianti tipologiche è tuttavia assai più variato di quanto stabilito dalla classificazione della Isings⁴; già nel lavoro di David Grose erano state individuate almeno quattro classi di coppe costolate monocrome e due classi di coppe a mosaico, all'interno delle quali si collocavano più sottotipi⁵; altre analoghe ulteriori suddivisioni sono state proposte da vari studiosi ed infine l'analisi della collezione Gorga ha portato il numero delle varianti riconosciute a tredici⁶.

Per semplicità si seguirà in questa sede la suddivisione in classi proposta da Grose, segnalando all'interno di queste eventuali sottovarianti tipologiche.

1. COPPE EMISFERICHE DI MEDIE DIMENSIONI ⁷

Rientrano in questa classe coppe emisferiche, identificabili come Isings 3b, le cui proporzioni si avvicinano ad un rapporto 1:2 tra l'altezza totale ed il diametro massimo del vaso, di dimensioni medio-piccole, con altezza variabile tra sei e otto centimetri e realizzate in vetro quasi sempre intenzionalmente colorato. Nella raccolta aquileiese trenta frammenti sono classificabili in questo gruppo e le colorazioni attestate sono blu, giallo e viola; due soli esemplari sono in vetro a colorazione naturale, verdeazzurro e verde molto chiaro (fig. 1, 1-3). All'interno della classe è distinguibile un piccolo sottogruppo, di undici frammenti, molto omogeneo per caratteristiche formali (fig. 1, 4-6). Il diametro è di 12/13 cm circa, in quasi tutti gli esemplari le costolature sono poco rilevate, a volte leggermente incurvate verso destra, il vetro è di buona qualità, molto lucente ed i colori utilizzati sembrano essere esclusivamente blu e giallo traslucido. Tutti i pezzi hanno un solco intagliato all'interno dell'orlo ed in qualche caso un altro sulla parete interna, mentre le costolature presentano tracce di strumento usato per la rifinitura a caldo.

2. COPPE PROFONDE O BASSE E LARGHE DI GRANDI DIMENSIONI ⁸

Ventotto esemplari della raccolta aquileiese sono riconducibili a questa classe, di questi ventitre sono classificabili come Isings 3a, con un rapporto tra altezza e diametro massimo pari a 1:3, e cinque al tipo emisferico Isings 3b (fig. 2). La gamma delle colorazioni attestate è più varia di quella della classe precedente; oltre ai classici colori intenzionali, blu, giallo e viola, un esemplare è in vetro decolorato, tre in vetro bianco opaco, uno in vetro verde opaco ed uno in vetro azzurro opaco ⁹.

3. COPPE A COSTOLATURE CORTE ¹⁰

I trentuno frammenti di coppe con costolature corte, tipo Isings 3c, presentano dimensioni e profili abbastanza variati, anche se morfologicamente si tratta quasi sempre di vasi a vasca bassa e larga (fig. 3, 2-3). Contrariamente a quanto indicato da Grose, tuttavia, solo quattro di questi sono realizzati in vetro a colorazione naturale verdeazzurro, mentre gli esemplari in vetro intenzionalmente colorato sono molto più numerosi, quattordici in vetro blu e nove in vetro giallo/ambra. Dei quattro frammenti di colorazione gialloverde tre sembrano forse di tradizione tardo ellenistica, caratterizzati da costolature irregolari e orlo leggermente estroflesso (fig. 3, 1), mentre il quarto, con costolature più larghe e grosse, a vasca profonda e con solchi interni, è avvicinabile alla variante 7 della Collezione Gorga ¹¹, alla quale va probabilmente ricondotto anche un frammento in vetro color ambra, per quanto in questo caso le costolature siano sottili e più ravvicinate (fig. 3, 4).

Un ristretto numero di frammenti, quattro in vetro blu, due in vetro verdeazzurro e due in vetro giallo, presenta costolature molto fitte e ben arrotondate, associate ad un profilo con spalla marcata (fig. 3, 5), simile alla variante 6 della collezione Gorga ¹², e sembrano costituire un piccolo sottogruppo.

Tutti gli esemplari, infine, sono accuratamente rifiniti a mola sull'orlo ed in molti casi presentano un solco intagliato all'interno.

4. COPPE A COLORAZIONE NATURALE ¹³

Proporzionalmente poco documentata la presenza di questa classe, nella quale confluiscono sia coppe larghe sia coppe profonde, sempre caratterizzate dall'uso di vetro di colorazione naturale e dimensioni abbastanza grandi ¹⁴. In essa sono compresi i tipi più tardi di coppa costolata che tuttavia nella maggior parte dei siti rappresentano le varianti numericamente meglio

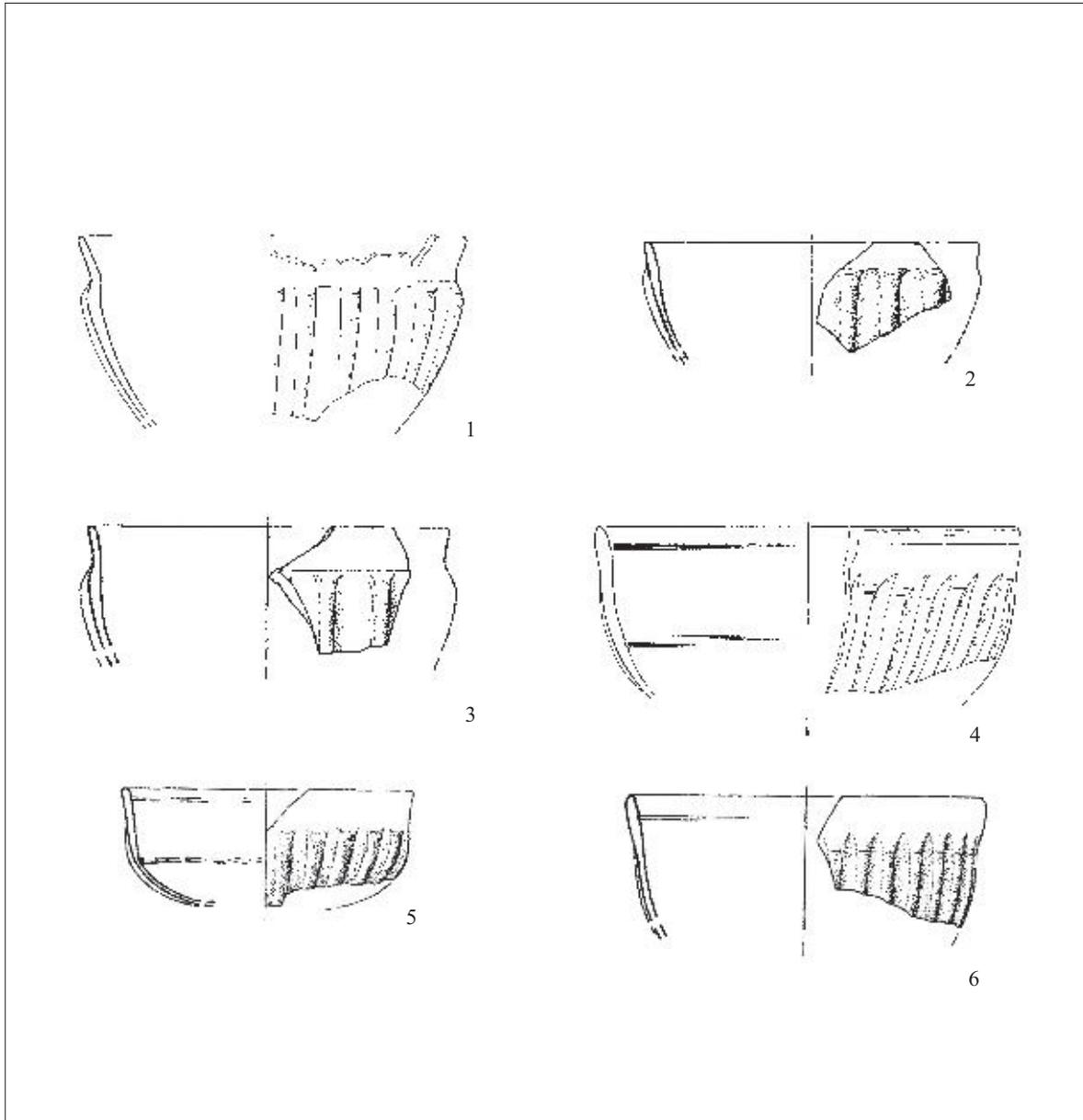


Fig. 1. Coppe emisferiche di forma Isings 3b; 4-6: sottovariante con costolature e solco all'interno dell'orlo (dis. G. Merlatti; scala 1:2).

documentate. Nella raccolta aquileiese, tuttavia, solamente ventidue frammenti presentano caratteristiche rapportabili a questa classe, vale a dire costolature grosse e ben rilevate, dimensioni medio-grandi e la colorazione naturale del vetro (fig. 4); molti di essi, inoltre, per la presenza di solchi incisi all'interno sembrano comunque ancora databili alla prima metà del I secolo d.C., poiché è stato osservato che le produzioni più tarde, oltre ad un generale scadimento qualitativo, non presentano più tale caratteristica¹⁵.

Questo dato numerico è in netto contrasto con quanto riscontrato nelle regioni limitrofe ed in Italia settentrionale in generale¹⁶, ma trova forse giustificazione nelle modalità di raccolta degli oggetti confluiti in museo: è possibile infatti che frammenti di vetro a colorazione naturale, se non di dimensioni rilevanti, siano stati deliberatamente scartati in fase di recupero a favore di frammenti che per ricchezza di colorazione risultavano più attrattivi. In generale dal territorio regionale la diffusione dei tipi a colorazione naturale sembra rispecchiare maggiormente il quadro generale¹⁷.

5. COPPE A MOSAICO SU PIEDE¹⁸

Anche questa variante apparentemente poco frequente è eccezionalmente ben attestata nella raccolta aquileiese; almeno settantotto frammenti sono riferibili a coppe su piede, con più varianti decorative e morfologiche (fig. 5). Trentanove frammenti presentano decorazione a grandi spirali o spezzoni in vetro blu e bianco opaco su fondo color ambra, tre di questi hanno invece il fondo viola; sono attestati sia orli estroflessi sia dritti, il piede è sempre applicato, a listello o a coppa. Trentaquattro pezzi presentano decorazione a nastro, spesso leggermente ondulato, perlomeno limitata alla parte centrale della vasca all'esterno e a linee parallele all'interno; uno dei pezzi ha le costolature brevi e sottili caratteristiche del tipo Isings 3c (fig. 5, 5). In tutti i casi le costolature sono a rilievo poco pro-

nunciato, non vi è traccia di rifinitura a mola sull'orlo, mentre sono ben marcati i segni di lavorazione a caldo¹⁹.

Cinque frammenti presentano decorazione a mosaico composito, due di essi con un solo motivo decorativo, due con tre motivi associati ed uno, infine, con quattro diversi motivi decorativi (fig. 6a).

6. COPPE CON DECORAZIONE A MOSAICO²⁰

È molto ben rappresentata anche questa classe, con numerosissimi frammenti riferibili a coppe con uno o più motivi decorativi (fig. 6b), e vasca indifferentemente bassa e larga o profonda, generalmente con costolature lunghe e ben pronunciate. Il motivo decorativo più largamente attestato, con centosettanta esemplari, è indubbiamente quello a spirale, bianca o più raramente gialla opaca, su fondo scuro trasparente in vetro blu, viola e, meno frequentemente giallo. Un altro motivo decorativo molto semplice e documentato da nove attestazioni è il fascio di punti di colore bianco opaco, abbinato ai tradizionali colori di fondo, blu, viola e giallo/ambra translucido. Ancora trentadue frammenti documentano la presenza di coppe a mosaico composito costituito da un singolo motivo decorativo. In numero decrescente sono presenti frammenti di coppe con due motivi decorativi alternati, diciannove esemplari, e con tre o più motivi, quattro frammenti.

Molto ben documentate sono infine le coppe con decorazione marmorizzata, a due o più colori, e ad imitazione dell'onice, rispettivamente cinquantatre e quarantasette frammenti.

La presentazione di questi dati, come già detto purtroppo ancora parziali, relativi alle varianti di coppa costolata attestati ad Aquileia, contribuisce a cambiare considerevolmente il quadro della diffusione in ambito norditalico per tale tipo di coppa²¹. Se in linea di massima non è semplice riportare i prodotti a officine o cen-

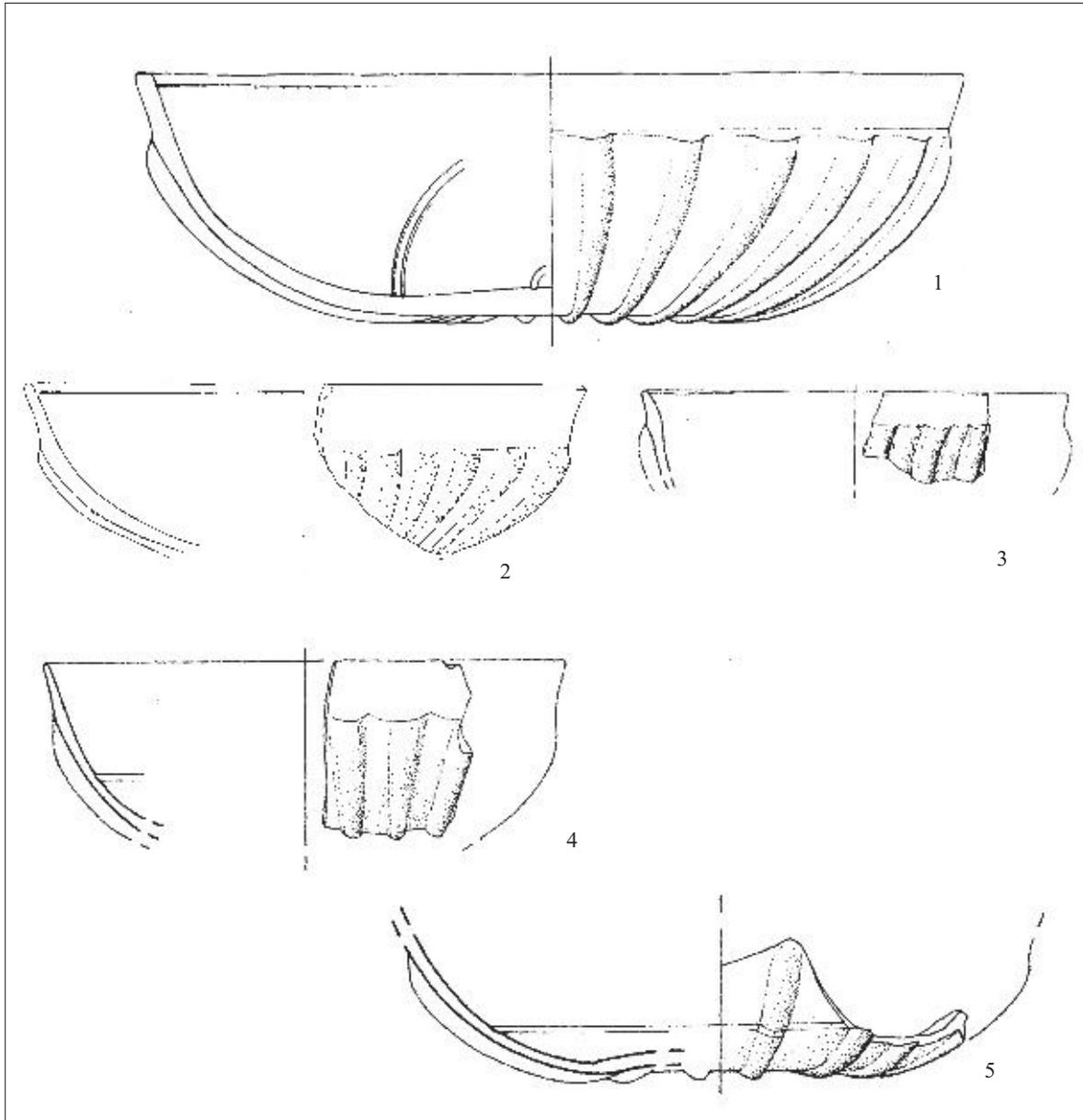


Fig. 2. Coppe emisferiche di grandi dimensioni (dis. G. Merlatti; scala 1:2).

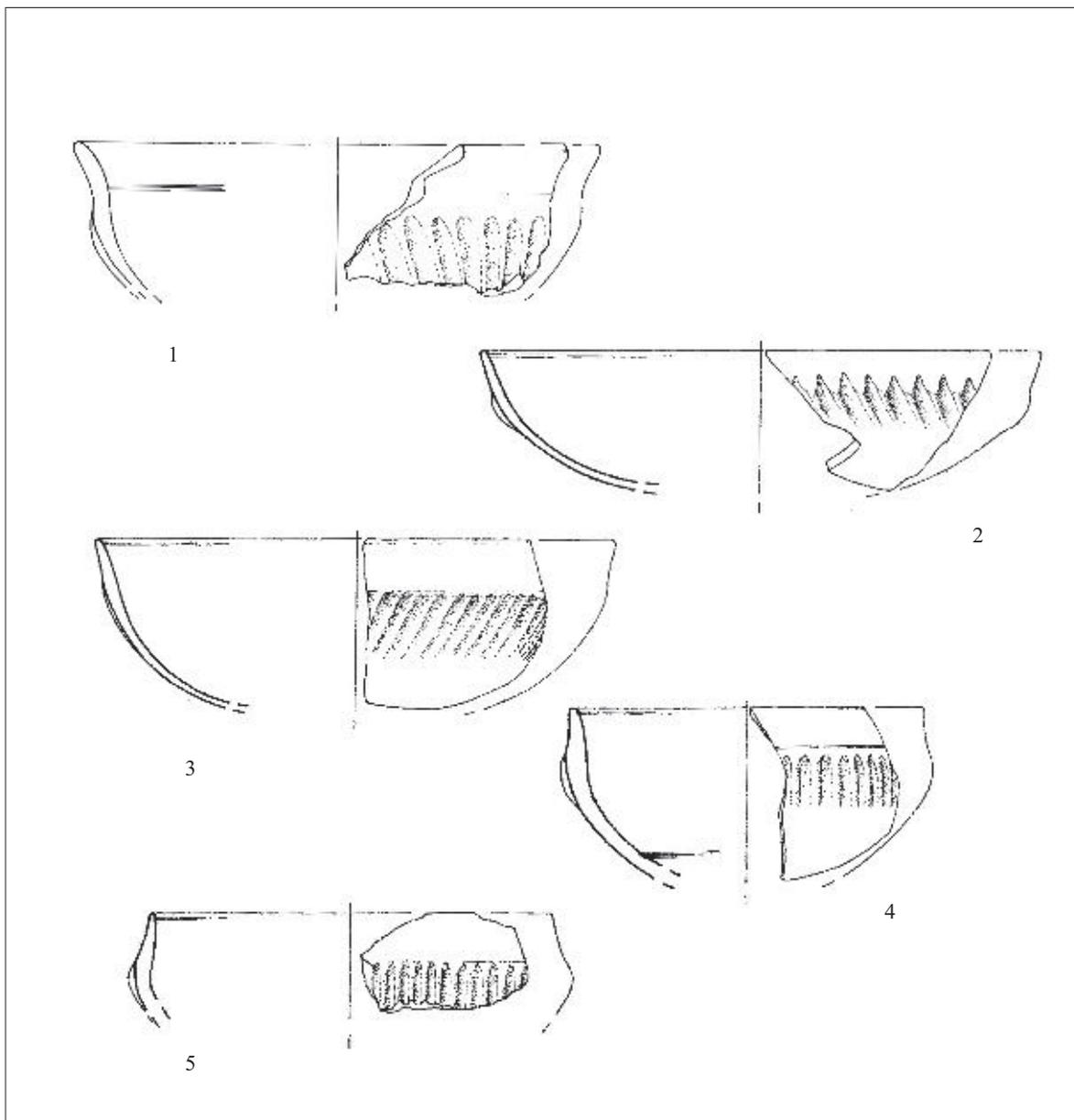


Fig. 3. Coppe a costolature corte (dis. G. Merlatti; scala 1:2).

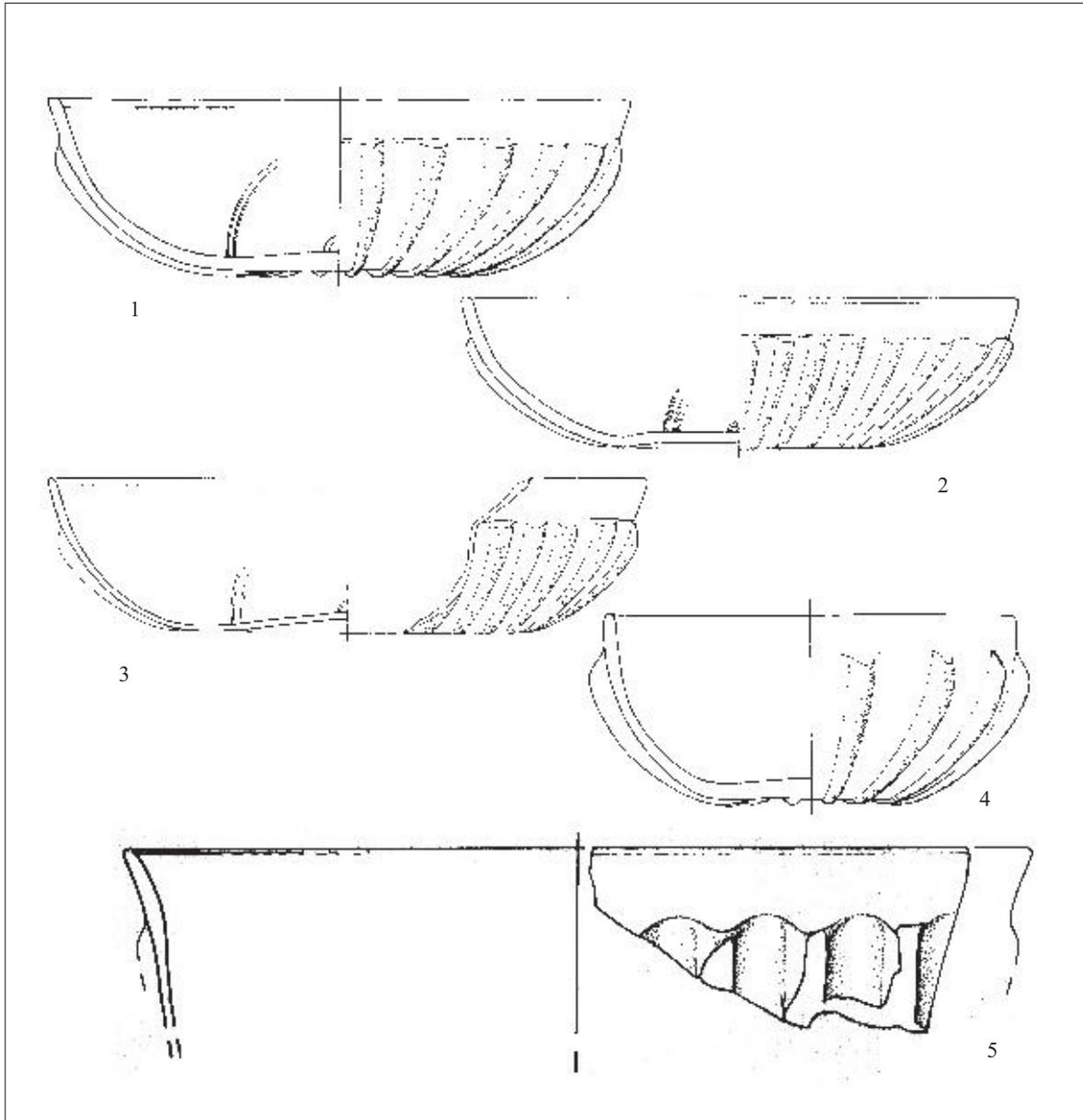


Fig. 4. Coppe a colorazione naturale (dis. G. Merlatti; scala 1:2).

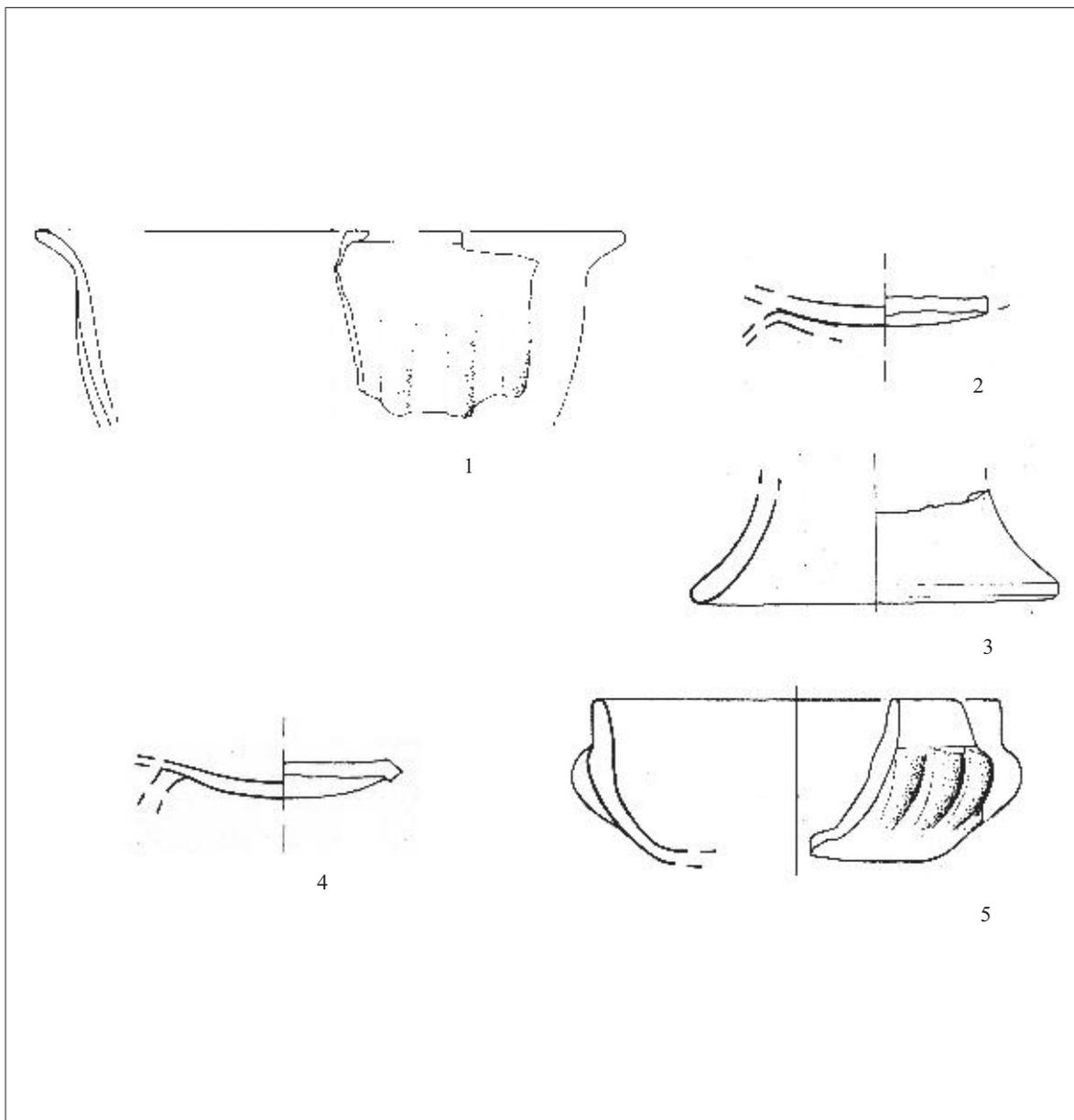


Fig. 5. Coppe a mosaico su piede (dis. G. Merlatti; scala 1:2).

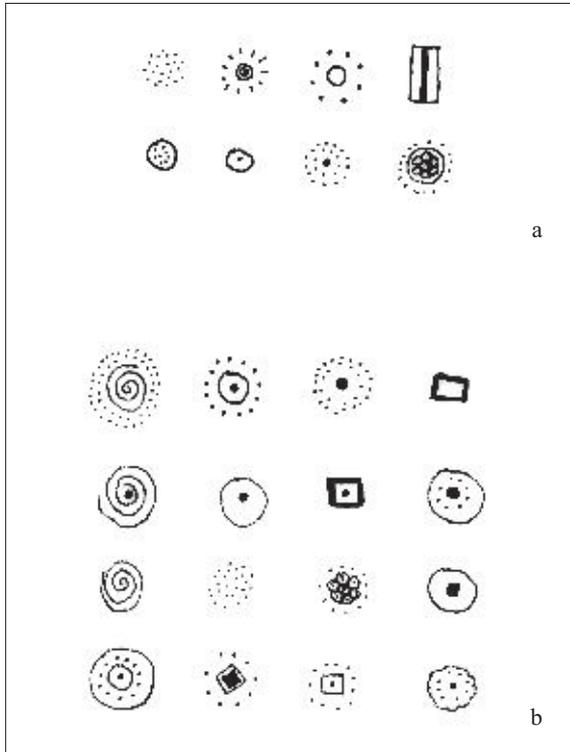


Fig. 6. Motivi decorativi: a- nelle coppe su piede; b- singolarmente o associati tra loro nelle coppe costolate (dis. G. Merlatti; scala 1:1).

tri produttivi distinti è forse possibile riconoscere come tali alcuni dei materiali esaminati in questa sede; in particolare le coppe emisferiche a costolature leggermente incurvate ed il gruppo di coppe a costolature brevi e fitte in vetro colorato potrebbero essere il prodotto di due distinte officine, purtroppo non collocabili con precisione cronologicamente e geograficamente, di certo in stretto contatto con la città altoadriatica, se non addirittura situate nel suo territorio.

La grande varietà di tipi presenti ben si giustifica con il ruolo primario di centro di arrivo e redistribuzione di merci svolto da Aquileia sin

dalle sue più antiche fasi, ma, per quanto non si possa escludere la presenza *in loco* di un centro di produzione, troppo pochi sono gli elementi a disposizione per affermarlo. È forse più corretto limitarsi a constatare che quasi tutto ciò che veniva prodotto in vetro in età altoimperiale si trova anche tra il materiale aquileiese, qualche volta in quantitativi sufficienti a proporre l'individuazione di botteghe specializzate.

NOTE

¹ Si tratta di materiale in gran parte inedito, poiché nel primo fondamentale studio della raccolta realizzato nel 1968 da Carina Calvi il vetro non soffiato venne solo in minima parte preso in considerazione (cfr. CALVI 1968). Analogamente, data la frammentarietà dei pezzi, solo pochi esemplari, indicativi delle principali varianti tipologiche, sono stati inseriti nel primo volume del nuovo catalogo del vetro aquileiese (cfr. MANDRUZZATO, MARCANTE 2005). Infine anche nei pochi interventi mirati alle prime produzioni vetrarie di epoca romana, per mancanza di spazio, non è stato possibile presentare esaustivamente il repertorio di forme a attestate ad Aquileia (cfr. BERTACCHI 1987; MANDRUZZATO 2005).

² Ad essi va aggiunta una quarta coppa, frammentaria, rinvenuta in un corredo nella necropoli di Beligna, purtroppo non associata ad elementi utili ad una precisazione cronologica (*Necropoli aquileiesi* 1998, cc. 286, 309).

³ Si vedano a tal proposito GROSE 1984, pp. 28-29; STERN, SCHLICK-NOLTE 1994, pp. 72-79; STERNINI 1999, p. 48; MORETTI 2001.

⁴ Cfr. ISINGS 1957, pp. 17-21.

⁵ In effetti non si può stabilire un'equazione diretta tra le classi individuate dallo studioso e le varianti tipologiche, poiché in più di un caso le classi proposte vengono definite "poco omogenee", il che fa supporre che di fatto in esse siano stati raggruppati più sottotipi differenti. Cfr. GROSE 1989, pp. 244-249.

⁶ Cfr. BERGER 1969, pp. 18-19; RÜTTI 1988, pp. 23-25; PETRIANNI 2003, pp. 37-38.

⁷ Si tratta di uno dei gruppi più antichi di coppe costolate di epoca romana, datato dal Grose all'età augustea, probabilmente prodotto sia in centri del Mediterraneo orientale sia in officine italiche, cfr. GROSE 1989, p. 246.

⁸ Si tratta di un gruppo meno omogeneo del precedente, nel quale confluiscono coppe di forma diversa e colorazione più variata: sono attestati anche esemplari in vetro opaco. I centri di produzione sono probabilmente da collocare esclusivamente in ambito italico e la cronologia si

situa nell'ambito della prima metà del I secolo d.C., cfr. GROSE 1989, p. 246.

⁹ I colori opachi sono generalmente meno frequenti, ma ad Aquileia sembrano aver goduto di un certo favore; oltre ai menzionati frammenti di coppa costolata, numerosi altri contenitori in vetro colato in forma di epoca altoimperiale presentano colorazioni opache, oltre al bianco e più sfumature di azzurro e blu, numericamente più presenti, sono attestati anche verde e rosso, cfr. BERTACCHI 1987, pp. 421-422; MANDRUZZATO, MARCANTE 2005, p. 33, nt. 3.

¹⁰ Si tratta in genere di coppe larghe e poco profonde, nella maggior parte dei casi realizzate in vetro a colorazione naturale o decolorato, caratterizzate da costolature corte presenti solo sulla parte centrale della vasca. Sembra essere più frequenti in ambito orientale dove vengono ipoteticamente situati i centri di produzione, cfr. GROSE 1989, p. 246.

¹¹ Cfr. PETRIANNI 2003, p. 46, figg. 36-37.

¹² Cfr. PETRIANNI 2003, p. 46, fig. 32.

¹³ Secondo Grose questa classe, nella quale rientrerebbero solamente le coppe poco profonde, ha diffusione molto estesa in ambito romano occidentale e può essere considerata l'ultima produzione di coppe costolate in vetro fuso entro matrice, datata tra il secondo quarto e la fine del I secolo d.C., cfr. GROSE 1989, pp. 246-247.

¹⁴ Che entrambi i tipi rientrino nella produzione finale è un dato già da tempo accettato e confermato anche dai rinvenimenti di area vesuviana, cfr. SCATOZZA-HÖRICH 1986, p. 27; ROFFIA 1995, pp. 62-63.

¹⁵ Cfr. RÜTTI 1988, pp. 23-26.

¹⁶ Si veda al riguardo quanto riassunto in LARESE 2004, pp. 15-16. Per il Magdalensberg cfr. CZURDA-RUTH 1979, tav. 1; per la Slovenia cfr. LAZAR 2000, pp. 63-67; LAZAR 2003, pp. 37-40.

¹⁷ Uno studio dettagliato della situazione nel territorio aquileiese è ancora da affrontare: sporadicamente frammenti di coppe costolate vengono menzionati sui notiziari

di scavo o sulle pubblicazioni locali, generalmente frutto di raccolta di superficie, data la facilità con cui risultano riconoscibili anche frammenti di ridotte dimensioni. Cfr. VENTURA *et alii* 1987, cc. 122-123; *Scavi ad Aquileia* 1991, p. 283; CIVIDINI 1997, pp. 107-109; CIVIDINI, MAGGI 1997, p. 72; CIVIDINI 1998, pp. 62-62, 76; MAGGI 1998, p. 76; CIVIDINI 2000, pp. 92, 101; CIVIDINI 2002, pp. 211-214; MAGGI, CIVIDINI 2004, pp. 59, 109, 125.

¹⁸ Secondo la classificazione di David Grose le coppe costolate su piede presenterebbero tutte l'orlo estroflesso e sarebbero attestate in due varianti decorative; i dati distribuiti rimandano ad un possibile centro di produzione romano-italico, forse proprio urbano, e la datazione viene ipoteticamente attribuita all'età augustea, cfr. GROSE 1989, p. 248. Il quadro al riguardo, soprattutto alla luce delle più recenti pubblicazioni, è in realtà più articolato e sono attestate anche coppe su piede con orlo diritto e decorazione a mosaico composito, cfr. LAZAR 2003, p. 41; PETRIANNI 2003, pp. 46-47, varianti 10 e 11.

¹⁹ Questo tipo di decorazione particolare, in cui le parti in vetro opaco vengono lasciate preferibilmente affiorare sulla superficie del vaso, sembra essere utilizzata esclusivamente per coppe su piede e dunque sono stati conteggiati come tali anche tutti i frammenti di parete che presentavano, abbinati ad essa, costolature poco rilevate, cfr. MANDRUZZATO 2005, p. 705.

²⁰ Si tratta di una classe piuttosto variata per morfologia, dimensioni e varietà di decorazione, di fatto più simile alle forme monocrome che non a quelle su piede, probabilmente prodotta in più centri diversi, ma più comune in ambito occidentale, cfr. GROSE 1989, p. 249.

²¹ In effetti ancora recentemente la presenza di coppe monocrome intenzionalmente colorate risultava poco significativa, così come poco attestate erano anche le varianti a mosaico e del tutto sconosciute, infine, la versione su piede, con o senza orlo estroflesso (cfr. FACCHINI 2005, p. 553).

BIBLIOGRAFIA

BERGER 1960 - *Römische Gläser aus Vindonissa*, Basel.

BERTACCHI L. 1987 - *La produzione vetraria aquileiese nelle sue fasi più antiche*, "Antichità Altoadriatiche", 29, pp. 419-426.

CALVI M. C. 1968 - *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Padova.

CCAVV - *Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto*, collana diretta da W. Dorigo.

CIVIDINI T. 1997 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 1, Sedegliano, Udine.

CIVIDINI T. 1998 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 4, Mereto di Tomba, Udine.

CIVIDINI T. 2000 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 7, Lestizza, Udine.

- CIVIDINI T. 2002 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 9, *Castions di Strada*, Udine.
- CIVIDINI T., MAGGI P. 1997 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 3, *Basiliano*, Udine.
- CZURDA-RUTH B. 1979 - *Die römischen Gläser vom Magdalensberg*, Klagenfurt.
- FACCHINI G. M. 2005 - *Il ruolo di Aquileia nella diffusione del vetro a mosaico*, "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 547-562.
- GROSE D. F. 1984 - *Glass forming methods in classical antiquity*, "Journal of Glass Studies", 26, pp. 25-34.
- GROSE D. F. 1989 - *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass. Core-formed, Rod-formed and Cast Vessels and Objects from the Late Bronze Age to Early Roman Empire, 1600 BC to 50 AD*, New York.
- ISINGS C. 1957 - *Roman Glass from dated finds*, Groningen-Djakarta.
- LARESE A. 2004 - *Vetri antichi del Veneto*, CCAVV 8, Venezia.
- LAZAR I. 2000 - *Ribbed glass bowls from the territory of modern Slovenia*, (Annales du 14^e Congrès de l'Association Internationale pour l'Histoire du Verre, Venezia - Milano 1998), Lochem, pp. 63-67.
- LAZAR I. 2003 - *Rimsko steklo Slovenije. The roman glass of Slovenia*, Ljubljana.
- MAGGI P. 1998 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 5, *Teor*, Udine.
- MAGGI P., CIVIDINI T. 2004 - *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli*, 11, *Flaibano*, Udine.
- Magiche trasparenze 1999 - Magiche trasparenze. I vetri dell'antica Albingaunum*, a cura di B. MASSABÒ, catalogo della mostra (Genova, 17 dicembre 1999 - 15 marzo 2000), Milano.
- MANDRUZZATO L. 2005 - *Vetro a mosaico: una produzione aquileiese?*, "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 703-715.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A. 2005 - *Vetri antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Il vasellame da mensa*, Trieste.
- MORETTI C. 2001 - *Le tecniche di fabbricazione dei vetri archeologici. Riesame critico delle ipotesi avanzate*, in *Vetri di ogni tempo*, pp. 58-59
- Necropoli aquileiesi 1998 - Recenti indagini nelle necropoli aquileiesi: Beligna, scavo 1992-1993*, A. GIOVANNINI, L. MANDRUZZATO, M. R. MEZZI, D. PASINI, P. VENTURA, "Aquileia Nostra", 69, cc. 205-358.
- PETRIANNI A. 2003 - *Il vasellame a matrice della prima età imperiale, Collezione Gorga, Vetri 1*, Firenze.
- ROFFIA E. 1995 - *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano.
- RÜTTI B. 1988 - *Die Gläser*, Beiträge zur römischen Oberwinterthur-Vitodurum, 4, Zürich.
- SCATOZZA-HÖRICH L. 1986 - *I vetri romani di Ercolano*, Roma.
- Scavi ad Aquileia 1991 - Scavi ad Aquileia I. L'area ad est del Foro. Rapporto degli scavi 1988*, 1, a cura di M. VERZAR-BASS, Roma.
- STERN E. M., SCHLICK-NOLTE B. 1994 - *Frühe Glas der alten Welt. 1600 v. Chr.-50 n. Chr., Sammlung Ernesto Wolf*, Stuttgart.
- STERNINI M. 1999 - *Il vetro romano: processo produttivo e tecniche di lavorazione*, in *Magiche trasparenze*, pp. 45-54.
- VENTURA P. et alii 1987 - *Due saggi di scavo in località "Il Cristo" - Coseano (Udine)*, "Aquileia Nostra", 58, cc. 85-152.
- Vetri di ogni tempo*, 2001 - *Vetri di ogni tempo* (Atti della V Giornata Nazionale di Studio, Massa Martana, PG, 30 ottobre 1999), Milano.

Luciana MANDRUZZATO
 Scala Santa 174 , 34145 Trieste
 e-mail: mandrulu@inwind.it